

# CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **IV** N. **18**

---

## **DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A ESEGUIRE LA MISURA CAUTELARE DELLA CUSTODIA IN CARCERE**

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

**PAPA**

nell'ambito del procedimento penale n. 39306/2007 RGNR – n. 13075/2011 RG GIP

AVANZATA DAL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI  
DEL TRIBUNALE DI NAPOLI E PERVENUTA

*il 15 giugno 2011*

---



**TRIBUNALE DI NAPOLI**  
SEZIONE DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI  
UFFICIO QUARTO

**Al l'Onorevole Signor Presidente della Camera dei Deputati**

**OGGETTO:** Richiesta di autorizzazione a procedere all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della custodia in carcere, emessa nei confronti di un membro del Parlamento della Repubblica (onorevole Alfonso Papa) nel procedimento n. 39306/2007 e n. 13075/2011 Gip.

Onorevole Signor Presidente,

Le comunico di aver emesso ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere nei confronti dell'onorevole Alfonso Papa, nato a Napoli il 2 gennaio 1970, ivi residente alla piazza Rodinò n. 24, nell'ambito del procedimento penale di cui all'oggetto.

Le violazioni di legge per le quali il titolo cautelare è stato emesso sono riportate nell'ordinanza allegata che contiene l'esposizione degli elementi e delle ragioni di fatto e di diritto sui quali detta decisione si fonda.

La descrizione dei fatti è contenuta nelle contestazioni cautelari, formulate dai Pubblici Ministeri richiedenti della Procura della Repubblica di Napoli ai sensi dell'art. 291, co. 1, c.p.p., riportate nell'ordinanza.

Con la presente Le chiedo di attivare la procedura diretta ad autorizzare l'esecuzione del provvedimento, secondo il disposto dell'art. 4 della legge 20 giugno 2003 n. 140.

Ove richiesto, trasmetterò gli atti depositati dall'Ufficio di Procura ai sensi dell'art. 291 c.p.p.

Con osservanza

Napoli, il 13 giugno 2011

Il Giudice  
Dott. Luigi Giordano

n. 39306/2007 n.r.n.r.

n. 13075/2008 Gip

n. ~~318~~/2011 o.c.c.



**TRIBUNALE DI NAPOLI**  
**SEZIONE DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI**  
**UFFICIO QUARTO**

Il Giudice per le indagini preliminari dott. Luigi Giordano;  
Letti gli atti del procedimento nei confronti di:

1. **Papa Alfonso**, nato a Napoli il 02.01.1970, ivi residente alla piazza Rodinò n. 24,  
difeso dall'avv. D'Alise del foro di Napoli;
2. **Bisignani Luigi**, nato a Milano il 18.10.1953, residente alla piazza Mignanelli n. 3 - **Roma**,  
difeso dagli avvocati Fabio Lattanzi del foro di Roma e Giampiero Pirolo del foro di Napoli,
3. **La Monica Enrico Giuseppe Francesco**, nato a Vibo Valentia (VV) il 06.10.1967,  
difeso dall'avvocato Domenico Mariani del foro di Cosenza, con studio in Roma alla piazza Mincio n. 2, elettivamente domiciliato presso lo studio del predetto difensore;
4. **Nuzzo Giuseppe**, nato Caserta il 28.01.1972 e residente in Santa Maria a Vico (CE) al viale Liberta n. 15, di fatto domiciliato in Lusciano alla via E. De Filippo n. 20,  
difeso dall'avvocato Claudio Sgambato del Foro di Santa Maria Capua Vetere;
5. **Chiorazzo Angelo** nato a Chiaromonte 1.2.1973, residente a Senise alla via Mazzini n. 13,  
difeso dell'avvocato Massimo Biffa del foro di Roma.
6. **Balsamo Raffaele**, nato a Napoli il 27.9.1967, residente a Riccia (Campobasso), salita Pelorosso n. 9, domiciliato in Napoli alla piazza Rodinò n. 24,  
difeso dall'avv. Lo Russo (nominata d'ufficio in occasione dell'interrogatorio);

letta la richiesta di applicazione della custodia cautelare in carcere nei confronti di **Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico Giuseppe Francesco e Nuzzo Giuseppe**

indagati per i seguenti reati:

**Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico Giuseppe, Nuzzo Giuseppe**

a) per i reati p.e.p. dagli artt. **81 cpv cp, 416 cp** e (ai soli fini della contestazione) 2 L. n. 17 del 25.1.1982 perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, **La Monica Enrico Giuseppe Francesco** – sottoufficiale dell'Arma dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli - **Papa Alfonso** - Parlamentare della Repubblica, membro sia della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati che della Commissione Parlamentare Antimafia e già Magistrato con funzioni di Direttore Generale del Ministero della Giustizia - **Bisignani Luigi** – dirigente d'azienda, mediatore e procacciatore d'affari, di fatto ascoltato consigliere dei vertici dirigenziali di alcune delle più importanti aziende controllate dallo Stato ( Eni, Poligrafico dello Stato, Rai, ecc), di Ministri della Repubblica, Sottosegretari di Stato ed alti dirigenti Statali - e **Nuzzo Giuseppe** – assistente della Polizia di Stato in servizio al Commissariato di Vasto Arenaccia - promuovevano, costituivano e prendevano parte (unitamente ad altri soggetti appartenenti alle Forze di Polizia in corso di identificazione) ad una associazione per delinquere, organizzata e mantenuta in vita allo scopo di commettere un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione e contro l'amministrazione della giustizia. In particolare, in modo coordinato e continuativo, prima, acquisivano illegalmente, anche in violazione dell'art 326 cp:

1) notizie ed informazioni riservate e segretate inerenti a procedimenti penali in corso, sia da ambienti giudiziari ed investigativi ( prioritariamente e prevalentemente, napoletani ma, anche, di altre sedi ) che collegandosi, dagli Uffici dei CC e della PS di Napoli e dalla Procura di Napoli, con banche dati ;

2) notizie ed informazioni inerenti a “dati sensibili” e strettamente personali e riservati riguardanti in particolare esponenti di vertice delle istituzioni e ad alte cariche dello Stato.

Di seguito, tali notizie ed informazioni riservate e/o segrete, venivano – dal sodalizio - gestite ed utilizzate in modo indebito :

- 1) per commettere una serie indeterminata di delitti di favoreggiamento. Ciò facevano, ed intendevano fare, al fine di tutelare i soggetti “amici” inquisiti ( che all'uopo venivano avvisati dei procedimenti in corso ) ad eludere le indagini ( impedendo addirittura, in taluni casi, l'avviarsi delle indagini stesse e la iscrizione di un relativo procedimento penale ) ;
- 2) per ottenere danari, favori ed utilità, in particolare da imprenditori coinvolti nelle indagini medesime cui le notizie riservate e segretate in oggetto venivano di volta in volta fornite con la correlata pretesa di danaro ovvero di altre utilità;
- 3) con specifico riguardo alle notizie ed informazioni inerenti a “dati sensibili” e strettamente personali, riguardanti in particolare esponenti delle istituzioni e ad altre cariche dello Stato per “infangare” ovvero per poter poi ricattare e esercitare indebite pressioni sui medesimi esponenti delle istituzioni.

Con tali condotte, altresì, promuovevano e partecipavano ad una struttura associativa vietata dall'art. 18 della Costituzione, in seno alla quale venivano svolte attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche – e in particolare dell'amministrazione della giustizia - anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale.

Reati commessi in Napoli, accertati nell'estate 2010 e tuttora permanenti

**Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico, Nuzzo Giuseppe**

b) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 56 110, 317, 378 cp perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, abusando della qualità di Ufficiali di PG del Nuzzo e del La Monica, così come di seguito sarà descritto, al fine di procurarsi indebitamente l'utilità che di seguito sarà descritta, compivano atti idonei diretti in modo non equivoco ad indurre De Martino Giuseppe amministratore e socio di maggioranza di **IB ITALIAN BRAKES spa** - industria campana operante nel settore dei componenti degli impianti frenanti dei treni - a non presentare innanzi all'Autorità Giudiziaria, ovvero innanzi ad organo di PG deputato a riceverla formalmente, una dettagliata denuncia - che avrebbe presentato *ad horas* - riguardante abusi d'ufficio, irregolarità, turbative d'asta, frodi, inerenti ad appalti gestiti dall'ufficio tecnico di **TRENITALIA spa**, denuncia che il De Martino aveva già redatto e corredato da numerosi allegati e consegnato in copia al Bisignani, socio di minoranza di **IB ITALIAN BRAKES spa** (che aveva manifestato contrarietà all'inoltro della denuncia stessa) che, invece, unitamente al Papa, voleva utilizzare - secondo il programma criminoso sub a) - al solo fine di acquisire l'utilità costituita dal potere d'interdizione e di ricatto sulla dirigenza di Trenitalia che avrebbe potuto esercitare solo se la vicenda non fosse stata sottoposta al vaglio della AG.

Ciò facevano essendo Papa e Bisignani istigatori delle condotte criminose, abusando, il Nuzzo e il La Monica - materiali esecutori dei fatti - della loro qualità e dei loro poteri di appartenenti alle "Forze dell'Ordine", con le seguenti modalità : 1) prima raggiungendolo sulla sua utenza cellulare, riservata e personale ed affermando di fare parte delle Forze dell'Ordine; 2) poi, mostrando di essere già a conoscenza dei contrasti fra il De Martino e Trenitalia, chiedendogli di rivelare le notizie riservate su Trenitalia in suo possesso; 3) intimidendolo, sia segnalandogli che tutte le conversazioni fra loro venivano registrate e, poi, preannunciandogli un possibile interrogatorio; 4) invitandolo a spiegare loro meglio i fatti di cui si doleva e facendosi anche consegnare copia di un pro-memoria per una sorta di esame preliminare delle questioni denunciate; 5) infine, invitandolo a rimanere fermo in attesa di loro notizie .

In tal modo compivano atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere o comunque, ad indurre il De Martino a non presentare la denuncia in premessa indicata, non verificandosi l'evento per cause non imputabili alla loro volontà.

Inoltre attraverso la descritta condotta, ritardando, comunque, per un tempo apprezzabile l'inoltro della denuncia medesima alla "naturale" cognizione dell'Autorità competente - ritardavano, correlativamente, lo svolgimento di qualsivoglia attività investigativa in ordine ai temi e, soprattutto, nei confronti dei soggetti destinatari della denuncia in oggetto (e cioè la dirigenza di Trenitalia), aiutando così gli stessi a sottrarsi e ad eludere le indagini medesime. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

Commissio in Napoli e zone limitrofe fino al Luglio 2010

**Papa Alfonso, Bisignani Luigi, La Monica Enrico**

c) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 326<sup>1</sup> (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378, 319 – 321 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso. Papa Alfonso - all'epoca dei fatti magistrato in servizio presso il Ministero della Giustizia con un ruolo apicale - abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, qualità di cui abusava - nonché con altri pubblici ufficiali da identificare - per acquisire notizie giudiziarie inerenti alle vicende (giudiziarie) riguardanti Bisignani Luigi e Tucci Stefania incardinate presso le AA.GG. di Nola, di Napoli e di Catanzaro, prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dei suddetti, acquisendo effettivamente informazioni riservate e secretate inerenti al procedimento pendente a Napoli a carico dei predetti, accertando illecitamente – in concorso con pubblici ufficiali allo stato non identificati – e, poi, comunicando che, nell'ambito di tale procedimento pendente a Napoli, era stata avanzata una richiesta di misura cautelare nei confronti della suddetta Tucci Stefania coindagata del Bisignani (notizia questa veritiera), si facevano promettere da Bisignani Luigi il suo intervento decisivo sull'onorevole D. Verdini – incaricato con altri, in occasione delle elezioni politiche del 2008, di formare le liste elettorali riferite al partito politico FORZA ITALIA-Popolo della Libertà e di assegnare i relativi collegi elettorali – diretto ad ottenere la candidatura dello stesso Papa in un "collegio sicuro" – intervento realmente effettuato dal Bisignani e rivelatosi decisivo avendo il Papa ottenuto prima la candidatura e poi l'elezione in occasione delle suddette consultazioni; con la descritta condotta, inoltre, il Papa ed il La Monica, informavano prima Bisignani Luigi e poi Tucci Stefania della pendenza di indagini preliminari (e nel caso di Tucci Stefania anche del deposito di una richiesta misura cautelare avanzata nei suoi confronti), aiutando, in tal modo gli stessi ad eludere le indagini. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).  
Compresso in Napoli ed accertato il 9.3.2011

**Bisignani Luigi, Papa Alfonso, La Monica (per tutti ai fini della contestazione)**

d) per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326, 378 c.p. perché Papa Alfonso nella qualità sopra indicata, in concorso con il La Monica ( per la sola vicenda Verdini di cui appresso), con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso e su istigazione di Bisignani Luigi che ne faceva espressa richiesta, acquisiva, in violazione del segreto d'Ufficio, informazioni sui procedimenti penali che avevano coinvolto Masi Mauro e Verdini Denis, ancora coperti da segreto d'indagine. Contestualmente, il Papa, prometteva di interessarsi e di intercedere in relazione ai medesimi procedimenti al fine di garantire il buon esito degli stessi, aiutando in tal modo i suddetti ad eludere le indagini in corso. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).  
Commessi in Napoli e Roma ed accertati tra il gennaio e l'aprile 2011

---

<sup>1</sup> N.B. Si vedrà come accanto a tutte le contestazioni riguardanti la sola ipotesi di cui all'art. 326 cp è stato precisato che l'indicazione di tale fattispecie avviene "ai soli fini della contestazione dal momento che in relazione a tale delitto non può essere richiesta l'applicazione della misura cautelare custodiale; la stessa precisazione è stata fatta in relazione al reato di cui all'art. 12 (in relazione agli artt. 8 e 9) della l. 1 aprile 1981 n. 121 nonché in relazione ai soggetti per i quali non viene avanzata richiesta di misura cautelare.

**Bisignani Luigi e Papa Alfonso (per entrambi ai fini della contestazione)**

e) per il reato p. e p. dagli artt. 110, 326 c.p. perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso e previo accordo fra loro, quali istigatori di un pubblico ufficiale in via di identificazione, dopo aver appreso notizie ed informazioni ancora segrete inerenti ad un procedimento penale pendente nei confronti di Letta Gianni e di Chiorazzo Angelo, le comunicavano – materialmente agendo il Bisignani - al predetto Letta, aiutando, in tal modo, lo stesso Letta G., ad eludere le indagini in corso.

Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

In luogo allo stato non individuato, accertato in Napoli tra il gennaio e l'aprile 2011

**Bisignani Luigi, Papa Alfonso**

f) per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326 (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378 c.p. perché Bisignani Luigi, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Papa Alfonso, Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, – investito dal Bisignani del compito di assumere notizie inerenti al procedimento penale riguardante Borgogni Lorenzo riferite in particolare alla adozione di provvedimenti cautelari nei confronti del suddetto - notizie effettivamente acquisite dal Papa (da pubblici ufficiali da identificare) in violazione del segreto d'Ufficio e prontamente comunicate al Bisignani – informava il predetto Borgogni Lorenzo – per il tramite di Galbusera Anselmo – che nei suoi confronti non erano state né adottate né richieste misure cautelari personali, aiutando in tal modo il suddetto Borgogni ad eludere le indagini. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

Commesso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

**Bisignani Luigi, Papa Alfonso,**

g) per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv 378, 326 cp (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione) perché Bisignani Luigi, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con Papa Alfonso, Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità – investito dal Bisignani del compito di assumere notizie inerenti ai procedimenti penali pendenti a Napoli e a Nola nei confronti di Bondanini Alessandro – prospettando allo stesso Bondanini la possibilità di acquisire, per il tramite del Papa, notizie e di intercedere presso le suddette Autorità Giudiziarie, rappresentando, inoltre, e sempre al Bondanini, la circostanza che il Papa avrebbe avuto la possibilità di accedere a “canali privilegiati” per acquisire informazioni riservate, prospettando al riguardo un interessamento del medesimo Papa rispetto alla vicenda giudiziaria che, in particolare, vedeva coinvolto a Napoli il Bondanini a Napoli, acquisite informazioni coperte da segreto d'Ufficio e comunicando allo stesso che, nell'ambito dello stesso procedimento era stata avanzata dal PM una richiesta di applicazione di misure cautelari personali (in particolare anche nei confronti di Tucci Stefania e di Bondanini Alessandro, coindagati nello stesso

procedimento) aiutava lo stesso più volte menzionato Bondanini ad eludere le indagini. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).  
Compresso in Napoli e zone limitrofe ed accertato il tra il gennaio e l'aprile 2011

#### **La Monica Enrico e Papa Alfonso**

*h)* per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326 (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378 c.p. perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, il primo nella sua qualità di sottufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, in concorso con altri pubblici ufficiali da identificare, anche in virtù della sua diretta partecipazione quale ausiliario del PM ad interrogatori nel corso dei quali venivano indicati i collegamenti fra Cosentino Nicola ed il sodalizio camorrista *dei casalesi*, il Papa quale istigatore e beneficiario delle notizie segrete (riferite poi al Bisignani) rivelava che la Procura della Repubblica di Napoli stava svolgendo indagini nei confronti di Cosentino Nicola, e ciò non solo prima che alcun atto inerente alla indagine in questione fosse "depositato", ma anche prima di un noto articolo pubblicato sul settimanale L'ESPRESSO che, appunto, faceva riferimento ad investigazioni svolte sul conto del menzionato Parlamentare (Cosentino Nicola), aiutando in tal modo il suddetto ad eludere le indagini. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a).

Compresso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

#### **Papa Alfonso, La Monica Enrico**

*i)* per i reati p. e p. dall'art. 110, 81 cpv, 326 (per il reato di cui al citato art. 326 cp solo ai fini della contestazione), 378 cp perché La Monica Enrico, nella sua qualità di sottufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, in concorso con altri pubblici ufficiali da identificare, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, su richiesta ed istigazione di Papa Alfonso – nella qualità sopra indicata - abusando dei loro poteri e qualità, si procuravano notizie ed informazioni inerenti alle indagini ancora in corso nell'ambito del procedimento riguardante la così detta P3 (pendente presso alla Procura della Repubblica di Roma), nonché – soprattutto - alle indagini svolte dalla Procura della Repubblica di Napoli sul conto dell'On. Cosentino Nicola, e in particolare in merito al contenuto degli interrogatori (non ancora depositati) resi da Lombardi Pasquale e da Martino Arcangelo alle predette AG, relativi anche a Miller Arcibaldo e di Carducci Valerio. Notizie, comunque, da utilizzare nell'ambito del disegno criminoso sub a), aiutando, in tal modo, i medesimi ad eludere le indagini ancora in corso.

Compresso in Napoli ed accertati tra il gennaio e l'aprile 2011

#### **La Monica Enrico, La Vitola Valter (per il La Vitola ai fini della contestazione),**

*l)* per i reati p. e p. dagli artt. 56-326 - 595 (per i reati di cui ai citati art. 595 e 326 c.p. solo ai fini della contestazione) 319 - 321 c.p. perché La Monica Enrico, nella sua qualità di sottufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, per dare a La Vitola Valter – giornalista direttore dell'AVANTI – notizie ~~attinenti ad indagini che si stavano svolgendo a Napoli coperte da segreto in particolare~~ sui Termovalorizzatori e su tutta la vicenda rifiuti, e in modo ancor più specifico sul

coinvolgimento di Bassolino in tali indagini (notizie che dovevano essere pubblicate sull'Avanti per danneggiare la reputazione del Bassolino), accettava la promessa, dal menzionato giornalista – titolare di entrate e di amicizie sia presso i vertici politici governativi sia presso i Servizi di Sicurezza – di un suo interessamento e di una la sua “segnalazione” per entrare all'AISE.

Comesso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

**Papa Alfonso, La Monica Enrico, Chiorazzo Angelo (per il Chiorazzo Angelo ai fini della contestazione)**

*m)* per il reato p. e p. dagli artt. 110, 319 – 321 cp perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, Papa Alfonso nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, con il compito, nel sodalizio sub a) di acquisire in ambito giudiziario le notizie e le informazioni utilizzate dall'organizzazione criminale fra cui quelle oggetto del mercimonio di seguito indicato, nonché con altri pubblici ufficiali da identificare – a fronte dell'interessamento per acquisire notizie riservate inerenti a vicende giudiziarie riguardanti il Chiorazzo (notizie che, comunque, venivano utilizzate nell'ambito del disegno criminoso sub a) prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dello stesso Chiorazzo Angelo - si faceva dare dal Chiorazzo Angelo – imprenditore operante nel settore delle commesse pubbliche, sottoposto ad indagine dalle Procure di Potenza e Roma per turbative, abusi e illeciti commessi in tale contesto - beni ed utilità varie per un valore pari a diverse migliaia di euro, e segnatamente il pagamento in favore di Valanzano Maria Elena – assistente Parlamentare e collaboratrice dello stesso A. Papa – di emolumenti alla stessa corrisposti a fronte di un contratto di consulenza *fittizio* stipulato tra la cooperativa AUXILIUM del Chiorazzo e la suddetta Maria Elena Valanzano, pagata, appunto, dalla menzionata cooperativa senza svolgere alcuna effettiva prestazione.

Comesso in luogo non identificato ed accertato in Napoli il tra il gennaio e l'aprile 2011

**Papa Alfonso, La Monica Enrico**

*n)* per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 317, 629 cp, art. 12 (in relazione agli artt. 8 e 9) della l. 1 aprile 1981 n. 121 (in relazione all'ultimo reato contestato solo ai fini della contestazione) perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, Papa Alfonso nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, con il compito nel sodalizio sub a) di acquisire in ambito giudiziario ed investigativo le notizie e le informazioni per porre in essere la condotta di seguito descritta (notizie che, comunque, venivano utilizzate nell'ambito del disegno criminoso **sub a)** - abusando delle loro rispettive funzioni e qualità – e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo

sub a) che dal *metus* indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello (non solo effettivi e reali ma anche ostentati) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prospettando (il Papa Alfonso) a Gallo Alfonso – imprenditore napoletano operante nel settore della costruzione di centrali elettriche partner di Ansaldo energia del gruppo Finmeccanica – acquisendo illecitamente il La Monica, per conto del Papa informazioni e notizie sulle banche dati delle Forze dell’Ordine sul suo conto ed informazioni su nuove intraprese economiche del Gallo, prima prospettando il suo possibile coinvolgimento in varie inchieste giudiziarie, e in particolare in inchieste svolte dalla Procura di Napoli nel settore energetico, intimorendo il Gallo circa l'imminente adozione nei suoi confronti di provvedimenti restrittivi della (sua) libertà – circostanza che evidenziava agli occhi del Gallo anche la sua capacità di conoscere nel dettaglio i risvolti più riservati delle indagini - poi rivelando che la polizia giudiziaria delegata dalla magistratura partenopea aveva svolto nei suoi confronti un’attività di pedinamento osservazione e controllo (formando un apposito fascicolo fotografico), nel corso del tempo – offrendo la sua “protezione” acquisendo tramite il La Monica E ed altri amici, ulteriori notizie giudiziarie prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dello stesso Gallo attraverso la sua vasta rete di amicizie e relazioni che derivavano dalla sua qualità e dalla partecipazione al sodalizio sub a), costringeva o, comunque, induceva Gallo Alfonso a dargli beni ed utilità vari per un valore pari a migliaia di euro, e segnatamente:

- 1) il pagamento a lui (e cioè allo stesso Papa A), e a persone a cui lui doveva fare regali, di oggetti preziosi e costosi (come oggetti di Cartier), acquistati e pagati da Gallo A. presso il negozio di Cartier di Napoli di via Calabritto,
- 2) il pagamento a lui e ad altre persone a lui vicine di soggiorni in alberghi di lusso (come per esempio il Principe di Savoia a Milano);
- 3) la stipula contratti di consulenza “fittizi” in favore di sue amiche e conoscenti, che il Gallo avrebbe dovuto pagare senza che loro lavorassero (cfr contratto stipulato a favore dell’avv. Darsena Maria Roberta dell’ufficio legale delle Poste);

Avendo a tal fine il La Monica E., su richiesta e su istigazione di Papa Alfonso, acquisito in data e utilizzato abusivamente i dati – inerenti alla persona di Gallo Alfonso - conservati negli archivi informatizzati del “Centro elaborazioni dati istituito presso il Ministero degli Interni di cui all’art. 8 della l. 1 aprile 1981 n. 121 ”, in particolare accedendo e collegandosi (tramite il sistema SDI) alla suddetta banca dati. (notizie che, comunque, venivano utilizzate nell’ambito del disegno criminoso sub )  
Commesso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l’aprile 2011

#### **Papa Alfonso, La Monica Enrico,**

o) per i reati p. e p. dagli artt. **81 cpv, 110, 317, 629 cp**, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, Papa Alfonso, prima, nella sua qualità di Magistrato ed Alto Dirigente del Ministero della Giustizia, poi, di componente della Commissione Parlamentare Antimafia e Deputato della Repubblica, abusando dei suoi poteri e delle sue qualità, in concorso con La Monica Enrico - nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, con il

compito di acquisire nell'ambito del sodalizio sub a) in ambiti giudiziario ed investigativo notizie ed informazioni che nel caso in esame venivano anche utilizzate per porre in essere la condotta di seguito descritta - abusando delle loro rispettive funzioni e qualità, rappresentando (il Papa Alfonso) a Fasolino Marcello - imprenditore napoletano affermato nel settore dell'energia ( da ultimo titolare della società che ha progettato e ottenuto le autorizzazioni per la realizzazione della costruenda centrale TURBOGAS di Benevento )il suo coinvolgimento in varie inchieste giudiziarie, dicendogli in particolare che aveva il telefono sotto controllo, proponendo contestualmente, sempre il Papa A., la sua "protezione" e il suo interessamento e la possibilità che lui stesso avrebbe avuto di acquisire, notizie giudiziarie prospettando, altresì, la possibilità intervenire in favore dello stesso Fasolino, pretendeva e si faceva dare dal più volte menzionato Fasolino Marcello - terrorizzato da tale prospettiva - danaro ed altre utilità per un valore pari a diverse migliaia di euro, e segnatamente:

- 1) il pagamento di somme di danaro in contante, in diverse in contante, per un ammontare di circa 10.000,00 euro;
- 2) il conferimento di un incarico professionale alla moglie avvocato del Papa A., avv. Tiziana Rodà;
- 3) prospettando, inoltre, lo stesso Papa il proposito di entrare lui stesso in società con il Fasolino nella predetta iniziativa industriale della Centrale Turbogas.

Commesso in Napoli ed accertato tra il gennaio e l'aprile 2011

#### **Papa Alfonso, La Monica Enrico, Bisignani Luigi**

*p)* per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 319 - 321 cp perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, La Monica Enrico nella sua qualità di sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli per porre in essere le condotte descritte nei precedenti capi, e specificamente per acquisire notizie ed informazioni riservate e segretate (attinte da lui personalmente ovvero tramite altri appartenenti alle forze dell'ordine) inerenti a procedimenti penali in corso nonché per collegarsi illegittimamente alle banche dati in dotazione alle forze di polizia (SDI) accettava la promessa, anche ( oltre che dal predetto Lavitola ) dal Papa Alfonso e dal Bisignani Luigi di essere "sponsorizzato" per essere inserito nei ruoli dell'AISE (ovvero dei così detti servizi segreti militari).

Accertati in Napoli tra il gennaio e l'aprile 2011

#### **Papa Alfonso**

*q)* per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317, 629 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal *metus* indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello ( non solo effettivi e reali ma anche ostentati ) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali. prima, reiteratamente, intimoriva Maticena Luigi -

imprenditore napoletano affermato nel settore dalla fornitura di materiali e apparecchiature antincendio – presentandosi come inserito nella trama di relazioni sopra descritte e dunque come persona in grado di “far del male” e capace di creare dei problemi alla sua attività imprenditoriale, prospettando, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti gli avrebbe garantito appalti sia presso la Protezione civile centrale sia con l’ENI ( e ciò grazie alle sue entrate e alle sue conoscenze con Bertolaso sottolineando a tal riguardo che “a lui il Bertolaso non poteva dire di no” dal momento che lui si stava interessando dei suoi problemi giudiziari e con i vertici dell’ENI ) costringeva o comunque, induceva, Maticena Luigi a conferirgli beni ed utilità varie per un valore pari a migliaia di euro, e segnatamente il pagamento inerente a due diversi soggiorni presso l’hotel DE RUSSY di Roma per un ammontare pari ad oltre 4.000, 00 euro.

Accertati in Napoli il tra il gennaio e l’aprile 2011

### **Papa Alfonso**

r) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317, 629 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d’intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal *metus* indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello ( non solo effettivi e reali ma anche ostentati ) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prima, reiteratamente, intimoriva Petrillo Alessandro - amministratore unico e titolare della PROTECNO IMPIANTI srl (con sede a via Cinthia nr. 41, Napoli), società operativa nel settore della impiantistica con rapporti con la pubblica amministrazione – prospettando, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti gli avrebbe garantito appalti, e contatti utili, costringeva o comunque induceva il suddetto Petrillo A. a corrispondergli in due occasioni - per il tramite di tale Willy (da identificare) collaboratore dell’onorevole Papa - 3 mila euro per volta (versati tra l’ottobre e il novembre 2009) - somma che doveva servire a pagare lo stipendio che l’onorevole Papa avrebbe dovuto versare al medesimo Willy in quel periodo alle sue dipendenze (per un ammontare di euro 1500,00 al mese), nonché a coprire le spese inerenti e riguardanti la segreteria dello stesso onorevole Papa di via Santa Lucia (per un ammontare di euro 1500,00 euro).

Accertato in Napoli tra il gennaio e l’aprile 2011

### **Papa Alfonso**

s) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317, 629 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia

con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal metus indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello ( non solo effettivi e reali ma anche ostentati ) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prima, reiteratamente, intimoriva Casale Vittorio - imprenditore "immobiliarista - rappresentandogli anche che sarebbe stato "fortemente attenzionato dalla Procura di Milano per la vicenda BNL", dicendo allo stesso addirittura che era imminente un mandato di cattura spiccato dalla suddetta AG nei suoi confronti, prospettando, poi, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti lo avrebbe garantito per tutti i problemi giudiziari che lo stesso Casale avrebbero potuto avere, costringeva o comunque induceva Casale Vittorio a conferirgli beni ed utilità vari per un valore pari migliaia di euro, e segnatamente:

- 1) il pagamento, per circa due anni, del canone mensile inerente ad un appartamento occupato dal Papa e dalla sua compagna in Roma alla via Giulia n. 116, pari a euro 1800,00;
- 2) la stipula da parte di una società del Casale V. di un contratto a favore di una conoscente del Papa;
- 3) ancora la proposta pressante e continua fatta al Casale V. di costituire - evidentemente con le sole rilevanti disponibilità economiche del Casale - una società - di cui lo stesso Papa sarebbe stato socio occulto e comunque interessato agli utili - che si occupasse della manutenzione di immobili, in particolare nel settore sanitario, subentrando agli appalti aggiudicati a suo tempo originariamente alla Romeo Immobiliare di Alfredo Romeo.

Accertati in Napoli il tra il gennaio e l'aprile 2011

### **Papa Alfonso**

t) per i reati p. e p. dagli artt. 81 cpv, 317 cp perchè, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità di Parlamentare della Repubblica membro della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati e della Commissione Parlamentare Antimafia - già magistrato in servizio presso il Ministro della Giustizia con un ruolo apicale - abusando delle sue qualità e, comunque, avvalendosi della forza d'intimidazione derivante sia dal vincolo associativo sub a) che dal metus indotto dalla rete di contatti ed aderenze ad altissimo livello ( non solo effettivi e reali ma anche ostentati ) del Papa con appartenenti ai servizi di sicurezza, alti magistrati, esponenti di vertice della Guardia di Finanza, vale a dire tutti esponenti delle Istituzioni in grado di incidere sulla sfera patrimoniale e personale di terzi attraverso indagini giudiziarie, accertamenti fiscali e patrimoniali, prima intimoriva Boschetti Guglielmo - imprenditore responsabile della società SIS.TEMA, affermata ed operativa nel campo delle attività riguardanti le relazioni istituzionali le pubbliche relazioni - prospettando, di contro, che un atteggiamento amichevole nei suoi confronti gli avrebbe garantito appalti, e contatti utili, grazie alle conoscenze, ai contatti e alle entrate tenute dal Bisignani "in alto loco" (in particolare in seno all'ENI) costringeva o comunque induceva il suddetto Boschetti a promettergli beni ed utilità rappresentati da una "tangente" costituita (e calcolata) da una percentuale degli utili che il medesimo

Boschetti avrebbe percepito in ragione degli incarichi ottenuti grazie all'onorevole Papa.

Accertati in Napoli il tra il gennaio e l'aprile 2011

**Balsamo Raffaele (ai fini della contestazione)**

u) per i reati p. e p. dall'art. 81, 494 e 61 comma 11 c.p. e dall'art. 35 della L. n. 675/1996, perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nella sua qualità dei dealer "TOP TEL S.a.s. di Balsamo & C." e "VE.RO. S.r.l." dell'azienda di telefonia mobile TIM, con sede in Napoli rispettivamente alla via Nisco e alla via Scarlatti, attivava le seguenti schede telefoniche "TIM CARD":

	27.08.2008	Dealer TOP TEL S.a.s. di Balsamo & C.	Bisignani Luigi	Tescione Elia nato a Napoli il 20.10.1959
	27.08.2008		Bisignani Luigi	Rumolo Maurizio nato a Napoli il 26.11.1968
	27.08.2008		Bisignani Luigi	Casorio Vincenzo nato a Napoli il 16.09.1952
	12.05.2009		Papa Alfonso	Balsamo Raffaele nato a Napoli il 27.09.1967
	03.12.2008	Dealer VE.RO. SRL	Bisignani Luigi	Caramanna Franco nato a Napoli il 02.03.1948
	06.02.2009		Bisignani Luigi	Fortunato Teresa nata a Napoli l'8.01.1964
	06.02.2009		Bisignani Luigi	Pomponio Domenico nato ad Aversa il 24.03.1957
	09.06.2009		Papa Alfonso	Baratti Roberta nata a Milano il 03.04.1970
	01.06.2009		Papa Alfonso	Nacca Andrea nato ad Aversa il 20.03.1973
	10.06.2009		Bisignani Luigi	Puca Tommaso nato a Gricignano di Aversa il 10.11.1940
	25.06.2010		Papa Alfonso	Ariano Paola nata a Napoli il 04.09.1967
	27.02.2010		Papa Alfonso	Angelino Liberata nata a Torre Annunziata il 18.07.1970
	11.09.2010		Papa Alfonso	Capasso Alessandro nato a

				Napoli il 24.10.1989
--	--	--	--	-------------------------

Sostituendo – illegittimamente e previa falsificazione della relativa pratica di attivazione - la persona del PAPA Alfonso e del BISIGNANI Luigi (effettivi utilizzatori delle elencate TIM CARD) con quella dei formali (e ignari) intestatari sopra indicati, avendo la disponibilità dei dati anagrafici e dei documenti di riconoscimento dei predetti – dati dunque trattati illecitamente - in ragione della propria attività, e ciò al fine di procurare ai menzionati Papa e Bisignani il vantaggio legato il descritto “furto di identità” - vantaggio consistente, in modo specifico, nella possibilità di eludere o comunque di rendere più difficili eventuali attività di indagine, con particolare riferimento all’espletamento di intercettazioni telefoniche, provvedendo, inoltre, a trattare i dati personali dei formali intestatari delle sopra menzionate schede telefoniche “TIM CARD” in violazione a quanto disposto dagli articoli 11 e 20 della L. n. 675/1996, e ciò al fine di trarre il profitto indubbiamente legato alla commercializzazione delle suddette schede .

Accertato in Napoli il 9.4.2011

#### **Bisignani Luigi e Papa Alfonso**

v)per i reati p. e p. dall’art. 81, 648 c.p. perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, a fini di profitto, acquistavano o ricevevano le schede telefoniche “TIM CARD” menzionate nel precedente capo di provenienza illecita.

Accertato in Napoli il 9.4.2011

### **OSSERVA**

#### **Paragrafo primo**

**I fatti oggetto del presente provvedimento e l’indicazione dei principali elementi probatori.**

1. Nel mese di luglio 2010, nell’ambito di un’indagine relativa ad appalti conferiti dalla società Trenitalia s.p.a., questo giudice ha emesso un’ordinanza cautelare per i reati di associazione per delinquere, di corruzione e di turbata libertà degli incanti.

Nei giorni successivi, si è presentato spontaneamente presso la Procura della Repubblica di Napoli tale De Martino Giuseppe<sup>2</sup>, affermando di avere notizie utili al proseguimento dell’inchiesta. Questi, infatti, ha denunciato una serie di illeciti perpetrati che sarebbero stati perpetrati ai danni della società Ib Italian Brakes s.p.a., di cui è socio di maggioranza, da parte delle Ferrovie dello Stato (e segnatamente di alcune persone

<sup>2</sup> cfr. i tre verbali delle dichiarazioni rese, in tre occasioni, da De Martino Giuseppe.

dell'Ordine. Si può comprendere, allora, perché il carabiniere si sia allontanato repentinamente dall'Italia.

### **9. I fatti di cui al capo o) della rubrica.**

1. La vicenda a cui si riferisce il capo o) è emersa dall'esame delle prime conversazioni di La Monica e Papa intercettate. Questi dialoghi sono relativi all'utenza di un indagato (La Monica) e risalgono alla fase iniziale del procedimento, quando non era possibile individuare quale direzione potesse assumere l'inchiesta. Il giudicante, tuttavia, ha adottato un'interpretazione rigida e garantistica delle norme in tema di intercettazioni a carico di parlamentari che, come è già stato illustrato, conduce a ritenere inutilizzabili anche nei confronti di La Monica queste intercettazioni per effetto di una situazione efficacemente descritta da un indirizzo dottrinale come "immunità da contagio".

Nonostante l'inutilizzabilità delle conversazioni anche nei confronti dell'indagato, nel corso dell'inchiesta sono stati raccolti ulteriori elementi che permettono comunque di ricostruire l'illecito in esame.

Orbene, il pubblico ministero, al fine di acquisire dati di conoscenza generica su questi fatti, ha ascoltato tale **Corona Gabriele**, un giornalista di Benevento. Questi, il **13 gennaio 2011**, ha dichiarato: *".....La Luminosa di cui io parlo nei miei articoli è una società che nasce, nel 2002 (se non erro) come una società tutta napoletana riconducibile al Fasolino Marcello, oggi sponsorizzato dalla PDL, e all'inizio sia da Forza Italia con Cola sia dai DS con la Lega delle Cooperative di Franco Russo ... Preciso, a proposito della Luminosa, che la stessa aveva già ottenuto l'assegnazione del lotto di terreno su cui impiantare la Turbogas da parte del Consorzio ASI, e ciò nell'anno 2003 (assegnazione provvisoria) e nel 2006 (assegnazione definitiva); la Luminosa, inoltre, ha avuto – sempre nel 2006 – ha avuto la valutazione positiva di impatto ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente (così detta VIA) che è l'atto prodromico per ottenere il così detto decreto ambientale, ottenuto nel 2008. Nello stesso 2008 la Luminosa ha venduto il 94% delle sue quote alla BKW; La BKW – società Svizzera – ha anche una sede in Italia, a Milano, amministrata da tale Ortu; la Luminosa, nel 2008, ha trasferito la sua sede da Napoli a Milano. In altri termini la Luminosa dei Fasolino – nata come una sorta di "scatola vuota" – acquista valore dopo aver ottenuto l'assegnazione del lotto e il decreto ambientale; dopo aver ottenuto tale decreto viene non a caso ceduta quasi integralmente alla suddetta BKW Svizzera*

*... Sulla Luminosa e sulla centrale turbogas nel Sannio - che la Luminosa avrebbe dovuto costituire nel Sannio - la mia associazione Altrabenevento abbiamo presentato un esposto alla Procura di Benevento delegato al dott. Clemente ... La Luminosa e la Fortore wind sono due strutture formalmente diverse, l'unica cosa che hanno in comune è che la BKW – società svizzera – possiede il 33% della Fortore Wind e il 94 % della Luminosa; anche l'oggetto e gli interessi di Fortore wind e Luminosa sono diverse: la Fortore wind si occupa di eolico e la Luminosa si occupa di centrali di turbogas .. La Fortore Wind fa capo all'imprenditore sia Amadori di Cesena – imprenditore dei polli Amadori – sia ad un imprenditore di Lucera (tale Salandra) sia a un imprenditore di San Giorgio del Sannio (tale Raffa). Fortore Wind è controllata e posseduto dalla Fortore Energia spa e dalla BKW.....So che altre associazioni hanno fatto anche un esposto inerente all'eolico....omissis”.*

Secondo Corona, dunque, l'impresa Luminosa riconducibile a Fasolino Marcello, dopo aver ottenuto le autorizzazioni per costruire una centrale per la produzione di energia, ha acquistato valore ed è stata ceduta a un'impresa svizzera. La stessa impresa svizzera ha una partecipazione rilevante nell'impresa Fortore wind che si occupa sempre della produzione di energia e che è riconducibile all'imprenditore Gallo, altra persona vessata da Papa come è stato illustrato in precedenza.

Su questi fatti, l'associazione ambientalista di cui fa parte il giornalista ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Benevento

2. E' stato ascoltato, quindi, **Fasolino Marcello**. Egli, il **24 marzo 2011**, ha dichiarato: *“...Ho conosciuto il Papa, intorno agli 2000, presso il Comitato elettorale di Antonio Martusciello quando quest'ultimo era candidato a Sindaco; credo che me lo presentò Antonio Martusciello. Il Papa cominciò a frequentare Martusciello e gli ambienti di Forza Italia. So che si legò molto a Previti; incontrai il Previti con il Papa e con il dottor Settembrino Nebbioso ospiti del D'Abundo a Ischia....Cominciai a frequentare il Papa, che sono andato a trovare anche quando era vice capo di Gabinetto; in tali circostanze il Papa mi disse di essere molto amico di Augusta Iannini, moglie di Bruno Vespa .. Il Papa è una persona che mi fa letteralmente paura e che mi ha sempre dato angoscia, tant'è che da diverso tempo ho deciso di non frequentarlo più ... Mi chiedete in che senso e per quale motivo affermo che il Papa è una persona che mi faceva e mi fa paura; vi rispondo che il Papa si è sempre avvicinato a me (come a molti altri) dicendo, per esempio, che sapeva che avevo il telefono sotto controllo e che ero attenzionato dall'Autorità Giudiziaria; allo stesso tempo e contestualmente lo stesso Papa si proponeva di risolvere tutti i miei problemi giudiziari, dicendo che si sarebbe informato e che mi avrebbe risolto ogni problema.*

*In tale contesto, vi dico anche che, correlativamente, il Papa si è fatto dare da me somme di danaro; diceva di avere bisogno di soldi perché aveva una donna da mantenere.*

*In buona sostanza il Papa mi veniva sotto mettendomi angoscia e ansia, facendomi avvertire il pericolo incombente di essere oggetto di attenzione da parte della Procura della Repubblica e mi chiedeva contestualmente danaro; lui diceva che me li avrebbe restituiti, ma era chiaro e io sapevo che non lo avrebbe fatto, e effettivamente non mi ha mai restituito un euro; di regola gli davo 1000/1500 euro a volta; al riguardo credo di avergli corrisposto in tutto un diecimila euro. Ripeto, ora non lo frequento più da qualche anno, più o meno dall'epoca in cui Mastella era Ministro della Giustizia; lo ricordo perché andai a trovare Mastella quando Papa era al Ministero della Giustizia, chiedendo, tramite il Papa un appuntamento al Mastella stesso per parlargli della centrale LUMINOSA; dunque il Papa sapeva bene della mia iniziativa industriale (LUMINOSA) ... Ultimamente, circa otto mesi fa, mi è capitato di rincontrarlo per strada; ricordo che lui si è avvicinato e che mi ha fatto qualche domanda sulla predetta iniziativa imprenditoriale inerente alla centrale TURBOGAS a Benevento definita LUMINOSA; ricordo che mi si avvicinò con il suo solito atteggiamento inquietante e torvo, dicendomi "Marcellì sull'energia amm' fa na sinergia, io, te e Gallo"; io feci finta di niente e me ne andai dal momento che, ripeto, il Papa mi fa una gran paura ... Mi chiedete perché io abbia dato danari al Papa; vi rispondo che io faccio l'imprenditore e che, sebbene ritengo di fare le cose per bene e onestamente, è ovvio che, in quest'epoca, c'è sempre il timore di essere oggetto di attenzioni giudiziarie e d'altra parte il Papa si poneva sempre come persona in grado di prendere notizie e di influire su e in ambiti giudiziari, con collegamenti sia giudiziari sia nelle forze di polizia. In proposito, io ero letteralmente terrorizzato (avendo avuto anche problemi giudiziari nel 1983 e 1984 per un appalto che riguardava il San Carlo), soprattutto perché mi diceva di conoscere appartenenti ai servizi segreti e Guardia di Finanza, lasciando sempre intendere di poter creare dei problemi giudiziari ... Il Papa era molto legato a Gennaro Famiglietti; non so con precisione che rapporti avessero i due, ma io ho sempre avuto la sensazione che si scambiassero favori; credo che il Papa abbia "sfruttato" — come ha fatto con me — anche altri imprenditori come il Gallo Alfonso, come tale Ninni De Santis (a vostra richiesta vi fornisco il numero di utenza telefona corrispondente al n. ....). ... Ricordo che in una circostanza Arcangelo Martino mi disse che si era molto legato ad Alfonso Papa e che mi disse che dovevamo fare squadra politicamente lui, io e il Papa. Tengo a sottolineare che io non ne ho mai voluto sapere e che della così detta Cricca, io conosco solo Arcangelo Martino.*

... la mia utenza telefonica cellulare è la seguente: . Si tratta di utenza che ho in uso da circa 3 anni. Mi si chiede se io abbia dato questo numero di utenza al Papa ed io rispondo di sì. Vidi il Papa a Montecitorio e lui mi chiese un recapito ed io lo accontentai. Di seguito lui mi diede il suo nuovo recapito telefonico che è memorizzato su di un telefono che ho in riparazione. Tuttavia ho trascritto l'agenda su di un appunto nella mia disponibilità che ho in macchina. Se mi consente telefono al mio autista e gli chiedo di verificare l'utenza del Papa. L'ufficio autorizza. All'esito della conversazione il Fasolino dichiara : il numero di telefono di Papa nella mia disponibilità è . Mi si chiede di consegnarvi copia dell'appunto da cui è stato tratto il numero di telefono. Vengo autorizzato a chiamare per telefono il mio autista per farmi recapitare l'appunto posto che come vi ho detto il predetto staziona nei pressi del Tribunale. A questo punto si sospende il verbale alle ore 12,40.

Alle ore 12,50 si riapre il verbale ed il Fasolino esibisce numero 11 fogli formato A4 legati da un punto metallico. Si da atto che al foglio n. 8 compare il numero . Tale foglio viene fotocopiato ed allegato al presente verbale. Si da atto che il numero è posto al fianco non del nome Papa e/o Alfonso ma della dicitura oloiram. Si richiede di precisare cosa significa ed io vi rispondo che è un nomignolo in codice che ho usato per indicare Papa, io spesso memorizzo i numeri con dei nomi di fantasia. Il numero di mio figlio ad esempio è memorizzato sotto la voce "futuro". In questo caso si tratta di un anagramma di una parola napoletana che voi stessi potete intendere. ... Conosco la moglie di Papa, .... Il Papa in più occasioni mi sollecitava incarichi legali per la predetta che è avvocato. Io alla fine, per le ragioni che ho già spiegato, le diedi un incarico circa una causa, di cui non ricordo la natura. Comunque non fu un grosso incarico. Non ricordo che parcella le liquidai ...".

3. Le dichiarazioni di Fasolino Marcello sono pienamente credibili. Egli ha raccontato fatti precisi e dettagliati, con riferimenti a persone e vicende particolari.

Ad esempio, nel descrivere un incontro recente con il parlamentare, ha fatto riferimento a Gallo, altro imprenditore sottoposto alle attenzioni di Papa e attivo nel settore dell'energia ("Ultimamente, circa otto mesi fa, mi è capitato di rincontrarlo per strada; ricordo che lui si è avvicinato e che mi ha fatto qualche domanda sulla predetta iniziativa imprenditoriale inerente alla centrale TURBOGAS a Benevento definita LUMINOSA; ricordo che mi si avvicinò con il suo solito atteggiamento inquietante e torvo, dicendomi "Marcelli sull'energia amm' fa na sinergia, io, te e Gallo").

La stessa causale delle richieste di denaro ("il Papa ... diceva di avere bisogno di soldi perché aveva una donna da mantenere") è ampiamente riscontrata nel corso delle indagini che hanno svelato come altri imprenditori siano stati costretti o indotti a

consegnare denaro o altre utilità a Papa – come l'affitto di una vettura di lusso – per le esigenze di donne.

Le affermazioni di Fasolino – si ribadisce senza utilizzare il contenuto delle intercettazioni telefoniche – dimostrano che Papa ha chiesto più volte denaro all'imprenditore, ricevendo una somma pari a circa €. 10000. Questo importo serviva per mantenere una donna (*"il Papa si è fatto dare da me somme di danaro; diceva di avere bisogno di soldi perché aveva una donna da mantenere"*). E' dunque da escludersi nella maniera più categorica che si trattasse di somme destinate a finanziare il partito a cui aderisce l'imprenditore o che servissero per pagare i cd. costi della politica.

Quale fosse, del resto, il giudizio che Fasolino aveva del Papa si può desumere facilmente dalla parola *"oloiram"* a cui l'imprenditore aveva associato il numero telefonico del parlamentare magistrato: se il figlio era il *"futuro"*, Papa era *"oloiram"*, che si legge al contrario *"mariolo"*, persona la cui furfantescia abilità costituisce un pericolo continuo per il prossimo.

In questo modo, sia pure implicitamente, Fasolino ha fatto capire per quale ragione si fosse determinato ad effettuare i versamenti di denaro a Papa.

Lo stesso Fasolino ha descritto chiaramente il metodo adoperato da Papa per ottenere i versamenti: *"... il Papa mi veniva sotto mettendomi angoscia e ansia, facendomi avvertire il pericolo incombente di essere oggetto di attenzione da parte della Procura della Repubblica e mi chiedeva contestualmente danaro; lui diceva che me li avrebbe restituiti, ma era chiaro e io sapevo che non lo avrebbe fatto, e effettivamente non mi ha mai restituito un euro; di regola gli davo 1000/1500 euro a volta; al riguardo credo di avergli corrisposto in tutto un diecimila euro..."*. Il parlamentare si avvicinava all'imprenditore; gli incuteva angoscia e paura alludendo ad indagini giudiziarie in corso; nello stesso contesto chiedeva denaro; l'imprenditore non ha mai pensato che il denaro sarebbe stato restituito. Ed infatti non è stato mai restituito.

L'imprenditore ha spiegato: *"... il Papa è una persona che mi fa letteralmente paura e che mi ha sempre dato angoscia, tant'è che da diverso tempo ho deciso di non frequentarlo più ... Mi chiedete in che senso e per quale motivo affermo che il Papa è una persona che mi faceva e mi fa paura; vi rispondo che il Papa si è sempre avvicinato a me (come a molti altri) dicendo, per esempio, che sapeva che avevo il telefono sotto controllo e che ero attenzionato dall'Autorità Giudiziaria; allo stesso tempo e contestualmente lo stesso Papa si proponeva di risolvere tutti i miei problemi giudiziari, dicendo che si sarebbe informato e che mi avrebbe risolto ogni problema"*.

E' assolutamente credibile che un imprenditore che, negli anni ottanta aveva subito un procedimento penale, potesse provare paura ed angoscia quando veniva avvicinato, con atteggiamento definito *"inquietante e torvo"*, da un parlamentare, per

giunta magistrato e dirigente di rilievo per anni del Ministero della Giustizia, che alludeva a procedimenti penali in corso.

Il riferimento, poi, ai contatti con uomini appartenenti ai Servizi Segreti o alla Guardia di Finanza, che ritorna anche in altre dichiarazioni raccolte nel corso dell'inchiesta, completava l'opera di intimidazione della vittima.

4. Ritenendo che il profilo dell'abuso della qualità pubblica, cioè della strumentalizzazione soggettiva dell'incarico pubblico rivestito, costituisca un elemento centrale della condotta induttiva posta in essere dal parlamentare, sufficiente ed idoneo ad ingenerare il *metus publicae potestatis* che caratterizza il reato di concussione ritiene il giudicante che i fatti illustrati vadano qualificata ai sensi dell'art. 81 e 317 c.p.

In alternativa, la condotta minacciosa posta in essere nei confronti dell'imprenditore – si pensi all'indicazione dei contatti con i servizi segreti e la Guardia di Finanza – permetterebbe comunque di ravvisare la fattispecie del reato di estorsione.

Il vantaggio patrimoniale ricevuto da Papa è consistito nel pagamento di somme di danaro in contanti, in diverse occasioni, per un ammontare di circa €. 10.000,00, ma anche nel conferimento di un incarico professionale alla moglie avvocato. Fasolino ha spiegato di aver conferito l'incarico all'avvocato in conseguenza dei comportamenti minacciosi di Papa. La stessa prospettiva di entrare lui stesso in società per attività nel campo delle energie potrebbe integrare l'utilità contemplata dalla fattispecie del reato.

5. L'inutilizzabilità delle conversazioni telefoniche anche nei confronti di La Monica, in ossequio all'indirizzo restrittivo e garantista adottato dal giudicante (conversazioni n. 56, 62, 68, intercettate sull'utenza intestate formalmente a tale Mondok e in uso al La Monica), invece, non consente di ritenere dimostrato il concorso del carabiniere nella vicenda relativa all'imprenditore Fasolino.

#### **10. Il reato di corruzione ipotizzato al capo p) della rubrica**

1. Secondo la prospettazione accusatoria, La Monica Enrico, sottoufficiale dei Carabinieri in servizio presso la Sezione Anticrimine di Napoli, ha acquisito le notizie e le informazioni riservate e sottoposte a segreto, personalmente ovvero tramite altri appartenenti alle forze dell'ordine, in cambio della promessa di Papa Alfonso e di Bisignani Luigi di essere "raccomandato" per essere inserito nei ruoli dell'AISE, ovvero nei cd. servizi segreti militari.